

IL RITORNO DEGLI HOOLIGAN. Era studiato l'agguato allo stadio. Major chiede scusa



Poliziotti irlandesi fermano un tifoso inglese durante la partita Irlanda-Inghilterra

Ross Kinnaird/Ansa

Firma nazista su Dublino

Un irlandese morto d'infarto, venti feriti, quarantatré persone arrestate. È il gravissimo bilancio degli scontri di mercoledì sera allo stadio di Dublino provocati da un gruppo di nazisti inglesi. Le scuse di Major.

ALFIO BERNABE

DUBLINO. La faccia dell'hoooligan col saluto fascista e la bandiera inglese è ricomparsa su tutte le prime pagine. I telegiornali hanno trasmesso e ritrasmeso lo smembramento dei sedili di plastica dello stadio i cui pezzi sono serviti da proiettili contro gli esterrefatti tifosi irlandesi. Il lutto per lo sport e la preoccupazione politica ai vertici del governo si sono mischiati nelle dichiarazioni dei maggiori esponenti del calcio britannico e del primo ministro John Major. In una lettera indirizzata a John Bruton, il premier irlandese, Major ha espresso il suo imbarazzo davanti al "comportamento da hooligans e vandali" che si è visto nello stadio di Dublino. "Il mio governo farà tutto il possibile per identificare i responsabili. Ciò che è avvenuto è una vergogna. Non si tratta della vera faccia dello sport. La politica entra. Gli incidenti sono stati organizzati da un commando di tifosi fascisti che ha contatti con gli estremisti protestanti nordirlandesi che si oppongono al processo di pace iniziato con la dichiarazione congiunta anglo-irlandese firmata a Downing Street nel dicembre del 1993. L'allarme lanciato dagli unionisti protestanti che vogliono rimanere sotto la corona inglese e che respingono ogni apertura verso il governo di Dublino temendo di scivolare verso il processo dell'unificazione delle due Isole è stato raccolto appunto da questa frangia di estremisti di destra inglese che pure vogliono mantenere la "Gran Bretagna grande" ovvero con inclusa l'Irlanda del Nord. Il commando di hooligans ha usato una tecnica paramilitare e con un occhio all'effetto pubblico e televisivo dell'impresa. I membri erano già quasi tutti schedati e quindi noti alla Football Intelligence Unit inglese che oltre alla raccolta di informazioni relative alla prevenzione di incidenti negli stadi impiega anche agenti segreti per infiltrare i club di tifosi del calcio e stroncare sul nascere i loro piani di attacco. Hanno evidentemente pianificato a lungo per trasferirsi sul territorio irlandese impadronirsi di biglietti ed entrare nello stadio senza essere intercettati. Apparentemente l'Intelligence Unit aveva fiutato qualcosa ed aveva avvertito la poli-

zia di Dublino ma non è stato abbastanza. Ora c'è chi tenta di dare la colpa all'impreparazione di quest'ultima, ma dopotutto gli hooligans sono partiti o da porti o aeroporti inglesi e nessuno li ha fermati. Entrare nello stadio per loro è stato un monito. Così si spiega il fatto che pur sapendosi inquadrati dalle telecamere e ben riconoscibili hanno deciso di portare avanti l'attacco contro gli irlandesi. John Williams direttore del Centre For Football Research dice: «Il collegamento fra certi gruppi di tifosi con l'estremismo di destra è noto da tempo ed abbiamo visto come si esprime saluto fascista uso della Union Jack (la bandiera inglese), insulti razzisti. E anche noto che esiste un legame di identificazione fra tali gruppi e gli unionisti nordirlandesi ma questa è la prima volta che viene alla superficie con una dimostrazione così drammatica. Darei però che a seguito dei recenti sviluppi concernenti il piano di pace c'era da aspettarsi qualcosa del genere». La radice "culturale" degli hooligans fascisti di cui parla Williams risale alla guerra delle Falklands-Malvinas del 1982 quando una ventata di belligerante nazionalismo patriottico con nostalgia di prepotenza imperiale venne nutrita dalla propaganda di guerra e dallo stesso atteggiamento dell'allora primo ministro Margaret Thatcher. Questa invece di presentare lo scontro bellico come una dolorosa necessità espresse soddisfazione in maniera pubblica e ironica. Usò l'esortazione al paese. Esultate! Esultate! con riferimento all'abilità con cui la Navy e la Raf schiacciavano gli argentini. Diversi osservatori in seguito stabilirono collegamenti fra la vittoria nelle Falklands e la miniguerra del Heysel contro i "latini" dei muri di Liverpool apparvero scritte allucinate come "Italia Inghilterra 39-0" con riferimento al numero dei morti italiani. Durante i gravi incidenti causati dagli hooligans inglesi in Germania gli slogan furono incentrati su un gioco di parole che alludeva ad una terza sconfitta dei tedeschi dopo quella subita nella seconda guerra mondiale. Ora gli stessi slogan di carattere

bellico emergono nei confronti della repubblica irlandese. Questa nunciò dopo lunghe lotte ad ottenere l'indipendenza dall'Inghilterra ma non tutta una parte rimane inglese. Lo slogan scelto per l'attacco contro i tifosi irlandesi è stato "No surrender to the IRA", dunque non ci arrendiamo davanti all'IRA. Lo hanno ripetuto più tardi nelle strade di Dublino col saluto fascista e più tardi ancora, in coro quando sono stati scortati verso il porto o l'aeroporto. Nessun pentimento. Anzi hanno urlato "We shall be back" (Torneremo). Lo shock fra la gente di Dublino è immenso. «Non abbiamo mai visto nulla di simile, queste cose non ci appartengono», hanno detto due signore ai microfoni della Bbc. «Che se ne va danno, siamo un paese civile non abbiamo bisogno di dimostrazioni del genere» ha detto un giovane tifoso irlandese agli stessi microfoni. Ci sono diverse possibilità di interpretare i commenti politici. Major e il governo inglese sono ovviamente imbarazzati. Ma siccome si vuole procedere col processo di pace ed un accordo con Dublino torna anche conto denunciare l'accaduto come per dire "guardate come si comportano i sostenitori di coloro che si oppongono alla pace".

Strasburgo, il Parlamento dà l'allarme «Tifo neofascista in tutta Europa»

«Va analizzato il ruolo dell'estrema destra nelle violenze attorno al gioco del calcio». Da Strasburgo parte l'allarme per un temuto legame tra gli agitatori degli stadi e i movimenti politici di ispirazione neofascista. Il deputato laburista di Manchester, Glyn Ford, componente del Comitato europeo contro il razzismo e la xenofobia istituito da Mitterrand e Kohl, ha sollevato il problema nel corso della riunione di ieri. «L'incidente di Dublino ha affermato - non è solo un fenomeno britannico. L'estrema destra estende i suoi tentativi per tutta l'Europa. Per esempio: tra i supporter del Paris St. Germain ci sono pesanti infiltrazioni di esponenti del Fronte nazionale. Oppure: molta della violenza sportiva durante gli incontri in Italia sono da collegarsi all'estrema destra». Ford ha chiesto al Comitato di svolgere un'inchiesta sul legame destra-violenza sportiva. Il Parlamento europeo, nella sessione in corso da lunedì ad oggi, avrebbe dovuto fare una discussione proprio in relazione alle violenze nello sport parlando dagli incidenti di Genova, e su proposta dell'on. Roberto Speciale (Pds). Ma poi, per un complicato problema di ripartizione dei tempi, il tema è stato cancellato dall'ordine del giorno segnalando la perdita di un'occasione per l'assemblea degli eurodeputati. Il deputato francese Bernardini, di Marsiglia, un acceso supporter dell'Olympique Marseille, ha sollevato il problema della capacità della Gran Bretagna di ospitare «in un'atmosfera calma» il campionato europeo del prossimo anno. Il deputato Bernie Malone, di Dublino, ha definito una «folia» quanto è accaduto e ha ricordato che, proprio a Strasburgo, ha incontrato manifestanti del Fronte nazionale di Jean-Marie Le Pen (deputato europeo anch'egli, ndr.). «Pensare che un gruppo simile ha operato a Dublino è davvero sconcertante». (C.S.S.)

Il governo irlandese: «Come faranno a garantire la sicurezza?» Havelange: «Quel torneo non si tocca»

Inglese sotto accusa: «No agli Europei '96»

ALDO QUAGLIERINI

Gli incidenti di Dublino sono un duro colpo per l'Inghilterra che ora rischia di perdere gli Europei di calcio del 1996. Dopo la notte brava degli hooligans da più parti si sono levate voci critiche sull'opportunità di far svolgere il torneo a Londra. Ora i vertici calcistici internazionali tentano di frenare ma il caso è ormai esplosivo. La reazione alla notte di violenza si era avuta fin dai primi commenti raccolti sul campo, allo stadio Lansdowne Road. L'ex capitano della nazionale inglese aveva detto che l'Inghilterra avrebbe dovuto rinunciare agli Europei. Ieri al tre bordate sono arrivate dal Ministro dello Sport irlandese Bernard Allen. «Come possono pensare i tifosi irlandesi e quelli di altre nazioni - si è chiesto - di poter andare in Inghilterra per assistere in pace a delle partite, quando c'è gente come quella di ieri sera?». Ad Allen ha risposto l'omologo britannico Michael Howard: «È difficile pren-

dere delle misure preventive - ha detto - quando un certo numero di teppisti ha deciso di andare in trasferta a provocare disordini. Purtroppo non possiamo assicurare con certezza che episodi del genere non si ripeteranno». Football Association in crisi. Questo è stata una grave battuta d'arresto - ha detto il segretario della Football Association (FA) Graham Kelly - ma non facciamo condizioni da essa. Noi ci sentiamo pienamente in grado con le giuste misure di polizia e tutte le precauzioni adottate nel corso degli anni, di organizzare i campionati». Lo stesso primo ministro inglese John Major, che ha inviato al premier irlandese John Bruton un messaggio in cui ha condannato «l'imperdonabile e delinquenziale» comportamento dei tifosi inglesi ha indicato che nonostante la piaga degli hooligans non intende n-

L'accusa di Lineker: «Il football è solo un pretesto»

LONDRA. Gary Lineker è uno dei grandi nomi del calcio inglese un nome da esportazione, visto che è andato a chiudere la sua prestigiosa carriera in Giappone, dopo aver conquistato sul campo la fascia di capitano della nazionale inglese. Un calciatore da esportare come un vanto, da additare ad esempio per i ragazzi che si avvicinano a questo sport. Attualmente Lineker lavora come commentatore sportivo. E perciò mercoledì sera era nello stadio di Dublino per commentare l'amichevole tra Irlanda e Inghilterra quando sono scoppiati gli incidenti. Può descrivere cosa è successo? Ha mai assistito a cose simili nella sua carriera? Non ho vissuto di persona le tragedie di Heysel o di Hillsborough ma è stata un'esperienza paurosa. Per fortuna nessuno è rimasto ucciso (a parte il tifoso irlandese morto per infarto ndr.). Si è certamente trattato del peggior episodio di hooliganismo che ho incontrato nella mia carriera. Ci sono stati episodi fuori dal campo che come giocatore non ho visto, ma dentro ad uno stadio non ho mai visto di peggio. Charlton ha detto che la partita doveva riprendere... Si potrebbe discutere sul fatto che forse valeva la pena di aspettare un po' di più per vedere se la situazione migliorava. Ma non mi è sembrato comunque che ci fosse abbastanza organizzazione per questo. Quindi forse non si poteva fare altrimenti ed è difficile dire se si sarebbe potuto creare una situazione migliore. La cosa ovvia è che quando si sospende la partita significa che i vincitori sono proprio quelli che volevano ottenere tale risultato. Crede che la polizia sia stata lenta a intervenire? Credo che un episodio di violenza di questa portata non sarebbe accaduto in Inghilterra, perché la situazione è sempre sotto controllo da parte della polizia e ci sono telecamere all'interno degli stadi. Ma non ci si può aspettare che l'Irlanda sia a questi livelli di controllo perché in passato non ha avuto il problema dell'hooliganismo. Quindi suppongo che la mancanza di preparazione sia comprensibile. Forse era possibile circondare e isolare i responsabili. Buttare fuori i tifosi inglesi dallo stadio. Poi aspettare e vedere se si poteva ricominciare. Ma è facile commentare a cose avvenute. Crede che l'Inghilterra dovrebbe rinunciare ad ospitare il campionato europeo del 1996? No. Sarebbe come arrendersi da-



Gary Lineker

Richard

vanti agli hooligan. Dobbiamo continuare a combatterli senza dimenticare che si tratta più di un problema sociale che di un problema di football. Al governo non piace dover riconoscere questo. Preferiscono pensare che si tratta di un problema legato soltanto allo sport. Ciò che è successo a Dublino rivela anche che dietro c'è un fenomeno organizzato in maniera politica con una piccola minoranza capace di causare immensi problemi. Questi gruppi sanno che il calcio offre un palcoscenico enorme sul quale esibirsi e che possono ottenere il tipo di pubblicità che vogliono e che avranno nei prossimi giorni. Abbiamo dimostrato che in Inghilterra possiamo controllare il problema, tenere questi gruppi sotto controllo. Se l'Inghilterra non ospita il campionato, chi lo ospita? Forse l'Italia dove appena poche settimane fa c'è stato un morto? Al momento forse c'è più hooliganismo in Italia che in Inghilterra. Sia la Germania che l'Olanda hanno avuto i loro problemi. Non sarebbe facile. Crede che il governo inglese potrebbe fare di più per combattere l'hooliganismo? Sì. L'hooliganismo fa certamente parte della "yob society" (società prepotente, ndr.) ci vuole della volontà politica per risolvere il problema è un comportamento che deve essere debellato. C'è anche da dire che questi hooligans non vengono arrestati o messi in carcere. E francamente non so perché.

L'apposita commissione dell'Uefa «Queste cose non succedono solo in Inghilterra» ha detto. Anche la Federcalcio tedesca si è pronunciato per mantenere l'Eurocoppa in Inghilterra e così la Federcalcio italiana Antonio Matarrese presidente della Federcalcio (ma anche vicepresidente dell'Uefa) ha detto: «Per quanto siano stati gravissimi gli episodi di Dublino non possono prendere il sopravvento e rimettere in discussione lo svolgimento in Inghilterra dell'Europeo '96». La Fifa pro Europei. Stesso parere quello del presidente della Fifa Havelange che ha precisato che la sicurezza è una questione di ordine pubblico della quale si devono occupare le autorità politiche della città o del paese dove vengono disputate le gare. Non incolpare il calcio dei problemi sociali di un paese. L'unico modo di impedire in assoluto che scoppino incidenti in uno sport che interessa 100 milioni di esseri

umani sarebbe di chiudere gli stadi e costringere i tifosi a guardare le partite alla televisione. Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario generale della Fifa Joseph Blatter. «La violenza non è nel calcio è nella società». Gli incidenti di Dublino rilanciano il dibattito sulle norme di sicurezza anche in Italia. Il modello inglese nella lotta alla violenza viene ridimensionato? Mario Pescante, presidente del Coni lo nega. «Occorre ricordare - ha detto - che si è giocato a Dublino e non in Gran Bretagna dove è applicata la legislazione anti hooligans. Quindi non solo applicheremo integralmente le norme contenute nel decreto legge che si rifanno alla legislazione inglese. Auspichiamo anzi siano estese alle dichiarazioni del dopo partita degli addetti ai lavori quali i presidenti delle società calcistiche che, anche recentemente mettendo in dubbio l'onestà e la correttezza del sistema sportivo hanno fatto il gioco delle frange estreme della tifoseria».